

**Ucraina  
Ortodossi  
contro  
gli uniati**

MOSCA. Il patriarca di Mosca, Aleksij II, a nome della chiesa ortodossa, ha espresso una ferma protesta contro la riconsegna avvenuta con la forza della cattedrale ortodossa di San Giorgio di Leopoli agli uniati (cattolici ucraini). La protesta è stata rivolta allo stesso presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

Il metropolita Juvenaly di Krutitskij, numero due del patriarcato ortodosso di Mosca, in un incontro nel monastero di San Danilo (centro amministrativo del patriarcato) ha esposto il punto di vista ortodosso sulla «delicata situazione» venutasi a creare in Ucraina occidentale a causa della «violente» degli uniati che, protetti dalle autorità locali, con la forza si stanno impossessando di edifici di culto ortodossi.

Il 12 agosto scorso, infatti, un folto gruppo di uniati, travolgendo un centinaio di poliziotti ha occupato la cattedrale di San Giorgio, mentre il vescovo uniato di Leopoli, Volodymyr Styrnyuk, «ha dato tre giorni di tempo agli ortodossi per abbandonare l'edificio». Due giorni più tardi, il 14 agosto, il soviet regionale di Leopoli ha deciso di trasferire la cattedrale agli uniati, cosa che è avvenuta domenica scorsa.

La chiesa ortodossa russa è disposta a discutere con gli uniati, ma il tutto deve avvenire in un clima sereno, come si conviene a credenti, fratelli in Cristo. Da parte sua l'arcivescovo Kirill di Smolensk, ministro degli esteri del patriarcato di Mosca, ha riconosciuto che nel 1946 gli uniati subirono violenze ma, ha aggiunto, sarebbe drammatico se adesso mutati i tempi, le violenze le subissero gli ortodossi.

A settembre è previsto a Mosca un incontro con una delegazione ucraina. Gli ortodossi saranno ben lieti se a questo appuntamento parteciperanno anche gli uniati ucraini.

**Mikhail Gorbaciov rientra  
in anticipo dalle ferie  
e trova le grandi città  
con il tabacco razionato**

**Sul tavolo del presidente:  
la tensione del Caucaso  
il trattato dell'Unione  
e la riforma economica**

**La rivolta delle sigarette  
Fumatori bloccano il centro di Mosca**

Gorbaciov rientra in anticipo dalle ferie e trova una Mosca che si ribella, con blocchi stradali in pieno centro, per la penuria di sigarette. Nel Sud cresce la tensione nell'altrecaucaso, dove continuano gli scontri, mentre l'Armenia si appresta a dichiarare l'indipendenza. Sul tavolo del presidente, il nuovo trattato dell'Unione e la riforma economica. Un passaggio in massa dalla Lituania in Polonia.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Che cosa attende Gorbaciov, rientrato nella capitale sovietica dalle sue ferie in Crimea, prima del previsto? La domanda se la poneva ieri l'autorevole commentatore della Tass, Andrej Orlov ed ecco la significativa risposta: «Le manovre militari di Odessa (a cui Gorbaciov ha assistito qualche giorno fa, ndr) potrebbero sembrare un gioco da bambini rispetto alle manovre politiche che lo attendono a Mosca».

Il nuovo trattato dell'Unione e la riforma economica sono i temi più scottanti dell'imminente «caldo autunno» (è il titolo del commento della Tass), e attorno ad essi è effettivamente in corso un gran movimento. Ma Gorbaciov troverà anche una Mosca che si ribella per la penuria (o forse sarebbe meglio dire mancanza totale) di sigarette. Ieri sulla via Pushkin, nel pieno centro di Mosca, una lunga fila, in attesa della merce davanti a un chiosco, a un certo punto stanca di aspettare, si è messa in mezzo alla strada e ha bloccato

il traffico. È arrivata la polizia, ma si è limitata a guardare senza intervenire («anche i poliziotti sono fumatori», commentava la «Moskowskaja Pravda»). Il giorno prima si erano avuti altri blocchi in periferia, ma anche in zone centrali, come nei pressi della stazione Kievskaja. Stesse proteste erano avvenute a Leningrado, dove per due volte è stata bloccata la famosa prospettiva Nevskij e in altre città dell'Urss.

Per oggi è annunciato un intervento televisivo del sindaco di Mosca, Gavril Popov, che intanto sta incontrando i direttori delle fabbriche per cercare di trovare una qualche soluzione, che illustrerà ai suoi concittadini le misure che il comune intende prendere. Per il momento è vietato vendere più di cinque pacchetti di sigarette a testa e, naturalmente, il mercato nero e gli speculatori stanno facendo affari d'oro.

Lasciando Mosca e la sua «rivolta delle sigarette», e andando verso il sud, c'è l'altrecaucaso di nuova zona ad al-



to rischio di guerra civile. A nord, dal Baltico giungono sempre più frequentemente segnali di nervosismo. «Dobbiamo evitare il collasso del gigante monolitico (cioè l'Urss, ndr), facendo in modo che il divorzio alla sovietica assuma forme civili e non si trasformi in un bagno di sangue», scrive Orlov.

Intanto, secondo le informazioni fornite dal ministero degli Interni, gli scontri ai confini fra l'Armenia e l'Azerbaigian continuano con morti e feriti. Ieri, secondo quanto scriveva la «Komsomolskaja Pravda», il capo del movimento nazionalista armeno («l'organizzazione a cui appartiene il nuovo presidente della repubblica, Ter Petrosyan»), David Verdanyan ha

detto al parlamento che gruppi armati si stanno preparando a prendere il potere con la forza. Non si capisce bene a chi lui alluda, ma non è un caso che in queste ore il soviet supremo armeno stia discutendo dell'indipendenza della repubblica (dentro o fuori dell'Urss non è ancora deciso, ma quanto l'orientamento è quel-



Armeni armati alla frontiera con l'Azerbaigian. Nella foto a fianco la protesta dei fumatori di Mosca rimasti senza sigarette

lo di farsi un proprio esercito, una propria moneta, di aprire ambasciate all'estero...).

Dall'altrecaucaso passiamo al Baltico. Ieri il movimento nazionalista lituano, «Sajudis», aveva organizzato un passaggio in massa dalla Lituania in Polonia, per protestare contro le restrizioni nei movimenti fra i due paesi. In pratica per dire che le leggi sovietiche per l'espatrio, nella repubblica baltica indipendente, ormai non valgono più niente. In risposta i comandi del Kgb (il servizio svolge il compito di polizia di frontiera) hanno ammassato sul posto rinforzi e carri armati.

«Sajudis sta cercando di prendere il controllo dei confini di stato», ha detto il tenente generale Valentin Gaponenko, comandante delle truppe di confine nella regione baltica. La manifestazione non è stata però impedita del tutto - dall'altra parte del confine, in Polonia, era stato organizzato un altro meeting, con concerti rock, a sostegno della libertà di movimento in Europa. «Siamo pronti a fare qualche concessione sui documenti, probabilmente la gente potrà passare senza visto, esibendo solo la carta d'identità», aveva precisato Gaponenko: «Insomma

passate, ma solo sotto controllo e attraverso i valichi di frontiera: questa la linea di comportamento del Kgb».

Tutto questo, e altro, sta sul tavolo di Gorbaciov appena rientrato in anticipo dalle ferie. Pare che il presidente, preoccupato per le difficoltà che sta incontrando il gruppo di lavoro che si occupa del «passaggio al mercato» - quello frutto dell'accordo con Eltsin degli inizi di agosto - abbia chiesto al leader radicale di rientrare in anticipo a Mosca dal suo tour per la federazione russa. E sembra che Eltsin abbia risposto: «Non se ne parla nemmeno».

**Salvador  
Dialogo  
fallito  
31 morti**

SAN SALVADOR. Sono almeno 31 i morti, tra guerriglieri e soldati, a causa dei combattimenti di queste ultime ore. Il maggior numero di vittime si è avuto a San Miguel, nella zona orientale del paese, allorché le truppe della terza brigata di fanteria hanno intercettato una colonna di 150 guerriglieri dell'Esercito rivoluzionario del popolo, uccidendone, secondo le fonti ufficiali, una ventina. In altri scontri, avvenuti a Nejapa e a Jutiapa, sono morti otto guerriglieri e tre soldati.

A San Jose de Costarica, intanto, tutto fa supporre che stia per fallire anche la quarta tornata di negoziati tra le delegazioni del governo del presidente Alfredo Costuri e del Fronte Farabundo Marti per la liberazione nazionale. «Se non si cambia il metodo di discutere di ogni dettaglio, questi negoziati proseguiranno chissà fino a quando, ma senza approdare a nulla di concreto» ha affermato Francesco Roberto Lima, già vice presidente del paese.

**Noti finanziari accusati di aver frodato miliardi di sterline**

**La City di Londra col fiato sospeso  
Atteso il verdetto sullo scandalo Guinness**

Grande attesa per il verdetto del «processo alla City». Dopo sei mesi di udienze e di colpi di scena, undici membri della giuria si sono ritirati in un albergo, perfettamente tagliati fuori dal mondo (né radio o televisione, né giornali). Devono decidere se alcuni dei personaggi più famosi del mondo finanziario inglese sono colpevoli di truffa e corruzione durante un takeover in Borsa da parte della Guinness.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il «processo Guinness», uno dei più clamorosi casi giudiziari di questi ultimi anni e il primo che scuote alle fondamenta il mondo finanziario britannico alle fondamenta, è giunto al momento cruciale. Ha arrancato per i terreni melmosi degli «affari segreti», popolati di uomini con la bombetta, i privilegiati della City, quelli con stipendi favolosi fino alle 300.000 sterline all'anno, circa 650 milioni di lire. Ma il verdetto non sembra facile: sono già trascorsi due giorni dal momento in cui il giudice ha detto ai sette uomini e alle quattro donne che compongono la giuria: «Da ora in poi i re-

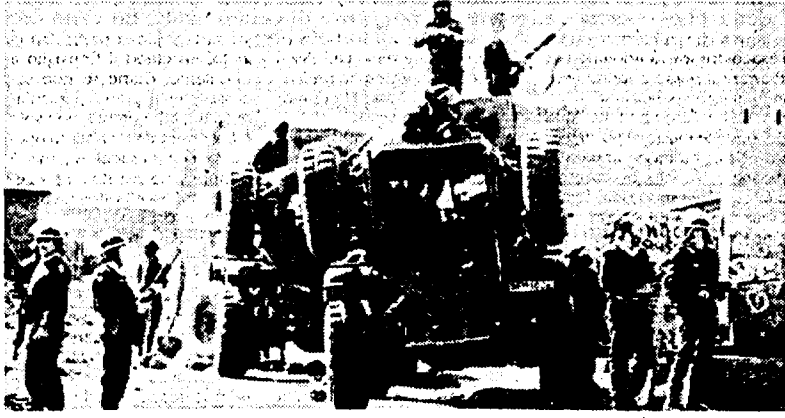
golamenti vi impediscono di aver alcun contatto col mondo esterno. Anche se dovesse venirci in mente di aver lasciato il gas aperto, l'unica cosa che potete fare è quella di avvertire il questurino». E da allora sono chiusi in un albergo dove sono arrivati con le valigie. Alcuni anni fa i membri di una giuria ebbero tali difficoltà a emettere un verdetto che rimasero in albergo nove giorni e in quel caso il contatto con l'esterno ci fu perché alcuni giurati vennero colpiti da avvelenamento da cibo.

Al centro del processo c'è Ernest Saunders, l'ex presiden-

te e dirigente esecutivo della prestigiosa società Guinness, quella della famosa birra nera, oggi proprietaria anche di alcune fra le più affermate marche di whiskey. Saunders venne arrestato nel maggio dell'87 e accusato di aver 107 reati, furto, frode e falsa contabilità, un'operazione definita di «supporto illegale di azioni». Secondo le testimonianze alle udienze, tale operazione sarebbe stata compiuta nell'86, quando la Guinness e l'altra grande società, «Argyll», si trovarono a competere per il takeover del gruppo della Distillers, proprietaria di notissime marche di liquori. La Guinness riuscì ad impadronirsi della Distillers pagando 2 miliardi e 700 milioni di sterline (5 miliardi e 940 miliardi di lire), ma per riuscire avrebbe architettato manovre in Borsa, per gonfiare artificialmente il prezzo delle sue azioni e ottenere l'indebitamento di quelle della Argyll. L'avvocato della accusa ha detto: «Il prezzo delle azioni della Guinness venne tenuto ad un livello artificialmente al-

to grazie ad acquisti di azioni da parte di individui che erano protetti da ogni perdita nel caso di una caduta del loro valore e di conseguenza non dovevano preoccuparsi dei rischi. Per tali manovre la Guinness avrebbe pagato un totale di 25 milioni di sterline (55 miliardi di lire) in «saldi segreti» o «premi di riuscita» a vari individui nelle fasi del takeover. Gli altri imputati sono altrettanto famosi: Gerald Ranson, uno degli uomini più ricchi del Regno Unito e presidente della Heron International e Sir Jack Lyon, noiosissimo businessman. Sono stati arrestati con clamore alla «Dynasty». Davanti alla giuria è apparso anche «lo straniero», il francese Olivier Roux che denunciò l'operazione clandestina con una lettera agli avvocati della Guinness, mentre una delle maggiori star dell'«insider trading» mondiale, Ivan Boesky, che avrebbe messo lo zampino nella faccenda allertando, chissà per quali motivi, i funzionari della squadra antifrode del ministero dell'Industria e Commercio inglesi, ha voluto

rimanere nell'ombra. L'accusa ha detto che la mancanza o la distruzione delle prove scritte, sui saldi segreti pagati ad individui che si offrirono di comprare azioni della Guinness fino ad un valore di 25 milioni di sterline per ciascuna operazione, con indennizzo completo in caso di perdita, più un premio di 5 milioni di sterline a testa (oltre 10 miliardi di lire), invece di provare che agivano innocentemente, come tutti gli accusati hanno insistito, sembra indicare il contrario. Il segreto è lo stemma della frode. Non sono mancati i momenti di humor durante i 107 giorni di udienze, anche da parte del giudice, che nel suo discorso conclusivo si è rivolto alla giuria per dire che 5 milioni di sterline di premio o ringraziamento per un affare concluso corrispondono ad un guadagno annuo di 100mila sterline (220 milioni di lire) per un periodo di 52 anni. «Ad una persona normale riuscirebbe difficile accumulare una somma del genere durante una vita di lavoro».



**Sudafrica  
Nuova ondata  
di violenza**

JOHANNESBURG. Una nuova serie di violenze hanno sconvolto ieri il Sudafrica. Altre 54 vittime negli scontri tra gli zulu dell'Inkatha e gli xhosa dell'Anc. Il bilancio di questi ultimi 10 giorni fa salire a 505 il conto dei morti. La mediazione tentata martedì dal presidente de Klerk, che si era incontrato, sia con il leader dell'Inkatha Buthelezi, sia con il generale Holomisa, vicino all'Anc, è di fatto fallita. Mandela si è rifiutato di incontrare Buthelezi e questo ha scatenato nuovi scontri tra le due fazioni. L'arcivescovo Tutu ha dichiarato che l'incontro tra i due va più accuratamente preparato.

**in cammino  
PER UN MONDO NUOVO**  
**A ognuno di fare qualcosa**  
*contro la guerra nel Golfo Persico  
per l'immediato ritiro dell'Irak dal Kuwait  
per l'incondizionata liberazione degli ostaggi  
per il pieno rispetto delle decisioni ONU  
contro ogni iniziativa militare unilaterale  
per una giusta e rapida soluzione  
della questione palestinese  
per la pace in Medio Oriente  
per una soluzione nonviolenta dei conflitti  
per il rafforzamento dell'autorità dell'ONU  
per l'autodeterminazione dei popoli  
per la difesa dei diritti umani  
per un nuovo ordine economico internazionale  
per uno sviluppo ecologicamente sostenibile  
per fermare la distruzione del pianeta  
per una nuova idea della sicurezza,  
fondata sulla cooperazione e l'interdipendenza  
per nuove e più giuste relazioni tra Nord e Sud  
per sostenere le nuove democrazie  
dell'Est e del Sud del mondo  
per costruire la Casa Comune Europea  
per un Mediterraneo di pace e cooperazione  
per il disarmo nucleare, chimico e convenzionale  
per lo scioglimento dei blocchi militari  
contro i mercanti di morte  
contro ogni razzismo  
per una società solidale e nonviolenta*

**7 OTTOBRE 1990**  
**dall'est, dall'ovest, dal sud del mondo**  
**in marcia per la pace**  
**da Perugia ad Assisi**  
*(Perugia, Giardini del Frontone, ore 9)*

Comitato promotore Umbro  
ACLI, ARCI, ASSOCIAZIONE PER LA PACE, CIDIS (centro di informazione, documentazione e iniziativa per lo sviluppo), CISM (coordinamento immigrati sud del mondo), LEGA PER L'AMBIENTE, NERO E NON SOLO  
Con il patrocinio degli Enti locali dell'Umbria.

Per adesioni, informazioni, manifesti e volantini:  
Associazione per la pace, Via della Viola, 1 - 06100 PERUGIA  
Tel. 075/66890 - Fax 075/21234

**Abbonatevi a**  
**l'Unità**